

Sequestrato capannone nell'area ex Sir

Scarico e abbandono di rifiuti pericolosi Denunciate 4 persone

È stata scoperta
un'officina meccanica
senza autorizzazioni

Luigina Pileggi

Quattro persone denunciate e uno stabilimento industriale sequestrato, del valore complessivo di due milioni di euro. Questo il bilancio dell'operazione condotta dai finanzieri del Gruppo lametino, insieme ai carabinieri del Comando per la tutela ambientale e transizione ecologia, Noe di Catanzaro, al nucleo operativo di polizia ambientale della Capitaneria di Porto di Vibo, nell'ambito di specifica attività d'indagine in materia di tutela ambientale e salvaguardia della salute pubblica, coordinata dal Procuratore della Repubblica Salvatore Curcio, e dal sostituto procuratore Marica Brucci.

Le quattro persone denunciate sono: G.A., M.F. rappresentanti legale delle tre società, e L.D. e M.G., responsabili tecnici delle tre società, e sono accusate di essere responsabili di molteplici violazioni ambientali. Da qui il sequestro dello stabilimento industriale presente nell'area industriale Papa Benedetto XVI, operante nel settore della commercializzazione di veicoli industriali.

In particolare, le indagini hanno evidenziato che all'interno dello stabilimento industriale, conosciuto in zona ed operante sotto l'insegna di un noto marchio di azienda leader nel settore dei veicoli industriali, operavano tre distinte società le quali, oltre la commercializzazione di veicoli industriali, svolgevano anche l'attività di officina meccanica, fabbricazione di rimorchi e semirimorchi, carrozzeria e

verniciatura industriale. Solo la minima parte dello stabilimento era destinato all'esposizione e vendita dei veicoli, mentre la restante parte era occupato da una vera e propria filiera industriale appositamente creata per l'assemblaggio, saldatura e verniciatura dei mezzi. Erano presenti, infatti, un impianto robotizzato per saldatura e assemblaggio dei componenti metallici, una cabina di sabbiatura e granigliatura, nonché diverse cabine per la verniciatura dei cassoni precedentemente assemblati. Nonostante le attività svolte, nessuna delle tre società è risultata in possesso delle previste autorizzazioni ambientali rilasciate dagli Enti preposti (Provincia e Regione).

Inoltre, da una verifica effettuata da personale tecnico dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente della Calabria è stato accertato che le società scaricavano i reflui industriali prodotti direttamente nella rete consortile dell'area industriale lametina, senza sottoporli ad alcun processo di depurazione. Nel corso delle attività è stato inoltre individuato un piazzale, antistante allo stabilimento e non pavimentato, sul quale erano abbandonati ingenti rifiuti speciali, pericolosi e non, riguardanti parti meccaniche intrise di oli e grassi, pneumatici fuori uso, altri metalli ferrosi ed imballaggi, nonché diversi rimorchi, semirimorchi, autoveicoli e autocarri fuori uso, da avviare a demolizione.

Da qui il sequestro preventivo il capannone sede e le aree di pertinenza, per una superficie complessiva di circa 6.000 mq e per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA